

L'ORTOTTISTA ED ASSISTENTE IN OFTALMOLOGIA

L'essenziale è invisibile agli occhi

INTERVISTA A LAURA BARBERO

COORDINATRICE DEL SERVIZIO DI ORTOTTICA DELL'OSPEDALE OFTALMICO

di Loredana Masseria

“L'essenziale è invisibile agli occhi... lo sguardo però è una parte importante del linguaggio non verbale specialmente in tempo di mascherine!! Abbiamo tutti occhi più grandi da quando usiamo le mascherine”.

Esordisce così Laura Barbero, Coordinatrice dell'ambulatorio di Ortottica dell'Ospedale Oftalmico della ASL Città di Torino. E a lei chiediamo di raccontarci di una professione poco conosciuta.

Iniziamo da lontano.

Che tipo di evoluzione ha avuto la professione dell'Ortottista?

“La professione dell'Ortottista nasce all'Università degli Studi di Milano con DPR 21 settembre 1955, n. 952, quindi con una formazione universitaria fin dall'origine, ma già nel Testo Unico del 1933, n. 1592, si prevedeva una scuola speciale per 'ortottiste' per la prevenzione visiva dell'ambliopia (occhio pigro) ed il trattamento ortottico dei disturbi della motilità oculare e della visione binoculare.

Dal 1968 siamo stati rappresentati da AIOraO (Associazione italiana ortottisti assistenti in oftalmologia) che ad oggi è la nostra associazione tecnico scientifica di riferimento.

Inizialmente il compito dell'Ortottista era esclusivamente di prevenzione e cura dell'ambliopia e dello strabismo, ma con il nuovo ordinamento didattico del 1977 è stata introdotta l'esecuzione di tutti gli esami diagnostici in oculistica (dalla misurazione dell'acuità visiva al campo visivo alla Tomografia Retinica alla Fluorangiografia,

dalla topografia corneale agli esami elettrofisiologici ai test per la valutazione della percezione del colore e della sensibilità al contrasto, etc.).

L'acquisizione di nuove competenze ha reso l'Ortottista anche “Assistente in oftalmologia”.



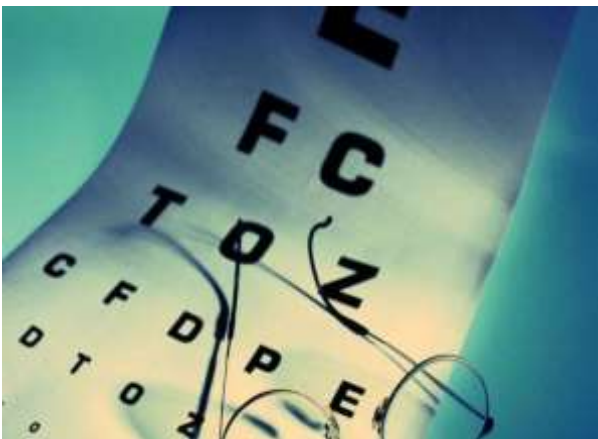
Come hai maturato la scelta di diventare ortottista?

“E' stato un caso. Volevo fare il test d'ingresso per diventare tecnico di laboratorio biomedico

ma sbagliai il codice da inserire nella domanda....

Sin dal primo giorno di frequenza in ospedale capii che non era un lavoro semplice e servivano molta pazienza ed intuito.

La svolta però l'ho avuta grazie al mio primo lavoro dove ho conosciuto un medico Oculista che si occupava di strabologia: il dott. Gianpaolo Gracis. E' stato un maestro e mi ha trasmesso la passione per questa professione ed insieme a chi mi ha preceduta nel ruolo di coordinatore, la dott.sa Claudia Campana, mi hanno insegnato l'amore per il lavoro di équipe e non solo. Nonostante siano passati molti anni non ho dimenticato i loro insegnamenti".



Ci racconti del lavoro dell'ortottista e della valutazione ortottica divenuta oggi così importante?

"Vi sono vari aspetti della nostra professione.

La valutazione ortottica è una prestazione sanitaria ambulatoriale fondamentale per esaminare la funzionalità visiva in ogni fascia di età (dall'età neonatale all'età senile). Nel bambino anche in età non verbale, la prima visita avviene in collaborazione con il medico

Oculista. Successivamente l'Ortottista, avendo una sua autonomia professionale, calendarizza i successivi controlli e organizza, nel caso in cui sia necessaria, la riabilitazione visiva del paziente.

Il ruolo dell'ortottista è altresì importante nella valutazione del paziente strabico, anche adulto, e in molti esami strumentali che precedono o seguono interventi di chirurgia Oftalmologica (ad esempio refrattiva o di cataratta).

Non solo, la nostra figura è coinvolta nell'inquadramento di disturbi neurologici congeniti o acquisiti e nell'approccio multidisciplinare nei DSA (disturbi specifici dell'apprendimento).

Noi operiamo anche nell'ambito riabilitativo, che spazia dai disturbi muscolari (ad esempio nel deficit di convergenza), alla terapia antiambliopica (occhio pigro), alla gestione del paziente con Diplopia.

La riabilitazione è estremamente importante anche nel paziente ipovedente. La maggior parte sono pazienti affetti da maculopatia senile (ormai per incidenza definita malattia sociale). In questi casi viene eseguita un'accurata valutazione del residuo visivo (con il Microperimetro) per insegnare poi al paziente a sfruttarlo al meglio".

Nella nostra azienda gli ortottisti sono tutti all'Oftalmico, dove abbiamo iniziato ad erogare le visite ambulatoriali anche ai bambini nati prematuramente che continuano ad afferire presso il servizio di Neonatologia dell'Ospedale Maria Vittoria per problematiche specifiche.

Con l'arrivo del nuovo Primario il Dott. Roberto Orsi e di nuove unità abbiamo ripreso l'ambito della chirurgia dello Strabismo dove l'apporto dell'ortottista è fondamentale nel lavoro di équipe. Inoltre, è stata stipulata una convenzione tra il Corso di Laurea in 'Ortottica ed assistenza Oftalmologica' e la nostra ASL Città di Torino che individua il servizio di Ortottica dell'Ospedale Oftalmico tra le sedi di tirocinio".

La chirurgia dello strabismo?

"Sì, è possibile correggere lo strabismo chirurgicamente. Recentemente è stato operato nel nostro Ospedale un ragazzo di 16 anni. Non dimenticherò mai l'espressione del suo viso quando, dopo l'intervento, si è guardato per la prima volta allo specchio!"

Ci parli del vostro ruolo nella prevenzione?

"La prevenzione visiva è fondamentale in tutte le età biologiche.

In età prescolare ad esempio, significa che se individuiamo un'ambliopia prima possibile, preferibilmente entro i 3-4 anni, possiamo essere certi del massimo recupero possibile del visus.

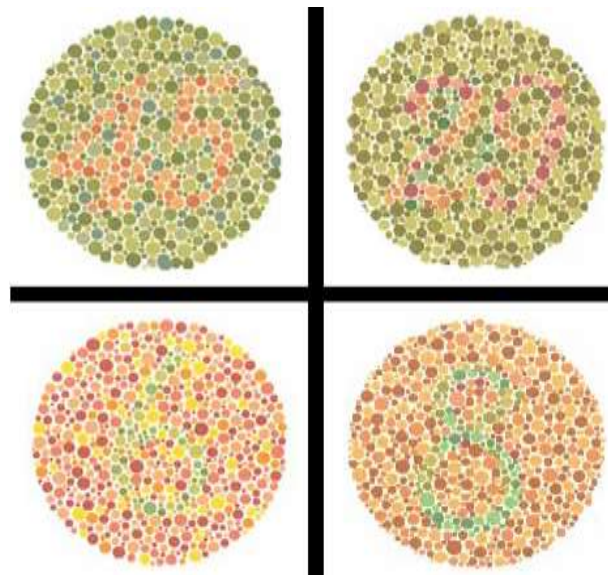
Non solo, le valutazioni sensorio-motorie visive consentono di individuare tutti quei soggetti con alterazioni ortottiche che possono confondersi con disturbi specifici di apprendimento.

In età adulta, la prevenzione è importante nelle sospette maculopatie e negli screening per la retinopatia diabetica dove, come esame di riferimento, viene indicata la fotografia del fondo oculare. L'Ortottista, infatti è la figura abilitata per svolgere la semeiotica

strumentale oftalmica refertata poi dal medico Oculista.

Nella nostra azienda effettuiamo anche la sorveglianza per i videoterminalisti e, con una valutazione ortottica, è possibile evidenziare piccole anomalie della visione binoculare che spesso creano dei disturbi che vanno dalla visione confusa alla diplopia. Non sempre è sufficiente avere occhi sani e vedere 10/10 per possedere il massimo confort visivo e quindi la maggiore qualità della visione.

Infine, vi sono alcune forme di disordini neurologici (parkinson, alzheimer, sindromi miasteniformi, malattie demielinizzanti, etc) che frequentemente comportano disturbi visivi ed il precoce e corretto riconoscimento può consentire una più precisa prognosi della malattia con l'adeguamento del piano riabilitativo (ad esempio la prevenzione delle cadute quando i pazienti sono anche ipovedenti ma non riconosciuti tali)".



Come avete vissuto il vostro inserimento nel grande Ordine delle Professioni TSRM e PSTRP.

“Ogni nuovo capitolo presenta opportunità e criticità. Sicuramente la coesistenza di 19 professioni sanitarie non è semplice, ma i risultati ad oggi ottenuti dimostrano come la multidisciplinarietà non sia solo un concetto legato all’aspetto riabilitativo, ma anche all’esigenza delle nostre professioni di acquisire un peso specifico sempre maggiore nel panorama sanitario.

Questo non può che essere una potenzialità: ci permette di conoscere numeri certi per il fabbisogno e la mappatura della presenza sul territorio. Ci permette inoltre di rapportarci con le commissioni d’Albo delle altre professioni sanitarie e di curare quei percorsi di crescita professionale che le norme richiedono. Tutto ciò permetterà, infine, di condurre le nuove generazioni verso un futuro professionale più felice, efficiente ed efficace”.

Quale consiglio daresti ai giovani che vogliono intraprendere questa professione?

“E’ una professione molto affascinante. Il mio consiglio è di trovare un ambito di interesse che sia di ambito strabologico piuttosto che di

tipo strumentale o assistenziale di approfondirlo il più possibile. All’inizio ci si dovrà adattare ma la passione ed il desiderio di conoscere porteranno ad aprire strade insperate.

Il percorso di studio prevede una laurea triennale di primo livello e la possibilità di accedere alla laurea Magistrale in scienze Riabilitative delle professioni sanitarie e ai Master di I° e II° livello.

Gli sbocchi professionali offerti da strutture del Sistema Sanitario Nazionale, in strutture convenzionate o strutture private, senza contare la possibilità della libera professione in studi propri. Attualmente, nella nostra azienda, sono stati assunti a seguito di un recente concorso tre nuovi giovani colleghi”.

Com’è cambiato il vostro lavoro durante la pandemia?

“Non essendo in prima linea abbiamo cercato di supportare le altre figure professionali impiegate nei reparti COVID spendendoci maggiormente nelle attività ambulatoriali, nell’ufficio del medico competente e nell’attività di pre-triage.

Personalmente ho collaborato nel centro vaccinale che è stato allestito nel nostro Ospedale nei mesi di gennaio e febbraio 2021”.

